

Atti degli apostoli – At 4,23-31 (seconda parte)

Riprendiamo il commento di questo passo degli Atti affrontando la seconda parte del testo che comprende i versetti 29-31.

E per le cose di adesso Signore, guarda le loro minacce e da' ai tuoi servi di parlare la tua Parola con tutta franchezza, stendendo la (tua) mano perché accadano guarigione e segni e prodigi per mezzo del Nome del tuo santo servo Gesù. E, avendo essi supplicato, fu scosso il luogo in cui erano radunati e furono tutti riempiti di Spirito Santo e parlavano la Parola di Dio con franchezza.

Il versetto comincia con: *“E per le cose di adesso...”*

Prima abbiamo visto quel che ha detto Davide: che i re sono insorti contro il suo Cristo, ma invano. “Per le cose di adesso... avviene la stessa cosa. Non gli chiedono di salvare la pelle, ma dicono: Signore guarda alle loro minacce, e per le loro minacce cosa dobbiamo fare? Dà a noi tuoi servi di parlare la parola con tutta parresia (franchezza). Gli chiedono la libertà del martirio, di testimoniare la verità perché vivere nella menzogna non vale la pena. Quindi la persecuzione invece di scoraggiarli li stimola.

La richiesta di *“stendere la mano”* nel linguaggio di Luca evidentemente può richiamare, per esempio, alla preghiera del Magnificat, che è una richiesta di vita. Una vita che si moltiplica, che guarisce, che compie dei prodigi e che si oppone alla minaccia. È molto importante questa modalità di pregare che non si lascia chiudere nel ristretto della paura ma chiede che si moltiplichino segni di vita. In fondo gli chiedono di non essere intimoriti e vinti dal male, di saper disobbedire al male al quale tutti obbediscono, per la salvezza loro e di tutti.

A questo punto giunge il dono dello Spirito Santo

“E, avendo essi supplicato, fu scosso il luogo in cui erano radunati e furono tutti riempiti di Spirito Santo e parlavano la Parola di Dio con franchezza.”

La prima Pentecoste era stata descritta in un modo più pittoresco, con il vento che viene, il boato, la luce, le lingue di fuoco. Ora è fatto in modo più sobrio. Viene scossa la casa dove abitano. È una descrizione più modesta come tono scenografico, ma più potente nei fatti. La casa può rappresentare le strutture fisse dalle quali gli apostoli sono sempre scaraventati fuori, fino agli estremi confini della terra. È lo Spirito che li getta fuori perché sono pieni di spirito e parlano con franchezza.

Hanno supplicato e ricevono lo Spirito. Lo Spirito non si riceve solo una volta ed è come la sorgente d'acqua, quando ce n'è più bisogno se ne può attingere di più. Spirito vuol dire respiro, vita e quando si vivono momenti come quelli degli apostoli è necessario respirare a pieni polmoni per essere più ossigenati.

In Luca lo Spirito Santo, più che manifestazioni estatiche o lingue di fuoco, si manifesta attraverso l'annuncio della Parola detta con parresia. L'amore del Padre verso tutti i suoi figli spinge a rivelarlo e testimoniare anche a costo della vita, in modo che tutti escano dalla menzogna e vivano la verità che ci fa liberi e figli.

Nel Vangelo di Luca lo Spirito è sempre connesso sia con l'annuncio della Parola sia, subito dopo, con la comunità che realizza quella Parola annunciata. La comunità è il luogo dove si vive la fraternità e la libertà effettiva da ogni potere, la capacità di testimoniare che è possibile una società, una comunità, un'umanità diversa, a immagine di Dio e non a immagine dei potenti.

D'altronde anche Paolo nella prima lettera ai Corinzi al cap.12 e 13 parla di tanti carismi e dice: guardate che tutti i carismi insieme sono uno zero; parlassi tutte le lingue degli uomini, avessi tutta la scienza, tutta la sapienza, facessi miracoli, avessi una fede da spostare le montagne, dessi il mio corpo da bruciare per gli altri, tutto è zero se non ho l'amore. Il vero carisma è l'amore, che è lo Spirito Santo, questo amore è tale da far sì che poi tutti gli altri carismi prendano anche valore. La differenza dello Spirito è nell'amore.

Alcuni spunti di riflessioni e domande:

1. Come rispondi quando ti trovi in gravi problemi?
2. Pensi prima di tutto a "salvare la pelle" (toglierti dagli impicci) o uscire dalle difficoltà in modo da dare gloria a Dio e avere più fede?
3. La preghiera degli apostoli dice la loro richiesta di un Dio che sia glorificato tramite loro. Se ci pensiamo, questa preghiera rispecchia il Padre Nostro. Gesù ci insegna a chiedere a Dio che sia fatta la sua volontà, e che il suo nome sia santificato, il suo regno venga. Quando reciti il Padre nostro sei consapevole di chiedere queste cose?

Conclusione:

Allora, grazie a Dio per questo brano. Ci aiuta a sapere come affrontare le difficoltà della vita.